

GLI AMERICANI SCAPPANO

Carige di nuovo appesa ai soldi dei contribuenti

Il fondo Blackrock, che pareva pronto a prendere la gestione dell'istituto, si sfilava: clima economico sfavorevole e troppi licenziamenti da fare. Conte e Tria continuano a puntare su una soluzione di mercato: o le altre banche si sacrificano o toccherà al Tesoro pagare

NINO SUNSERI

■ Il futuro di Carige si complica. Il fondo americano Blackrock ha ritirato l'offerta lasciando il cerino al Tesoro che, a questo punto potrebbe essere costretto a intervenire. Il presidente del Consiglio Conte e il ministro Tria lo escludono dicendo che si troverà una soluzione di mercato. «I commissari sono già al lavoro» annuncia il titolare del Tesoro. Certo una crisi bancaria alla vigilia delle elezioni è proprio l'ultima cosa che il governo possa augurarsi. A venirci incontro l'amministratore delegato di Unicredit, Jaen Pierre Mustier che si dichiara disponibile all'intervento «purchè su base proporzionale». Insomma il sistema bancario potrebbe essere chiamato a uno sforzo aggiuntivo rispetto al prestito di 320 milioni già erogato. Per molti versi una scelta obbligata per salvaguardare il finanziamento. E' infatti forte il rischio che l'intervento dello Stato o peggio ancora il fallimento travolga il prestito. Le banche non verrebbero rimborsate e questo sarebbe un bel problema. Non solo sul piano contabile quanto su quello reputazionale. Né importa che gli istituti partecipanti al salvataggio abbiano azzerato il valore del finanziamento. Il problema è l'immagine: il fallimento di Carige sarebbe la conferma che il sistema creditizio è fragile. Non a caso in Borsa i titoli peggiori della giornata sono proprio i bancari a cominciare da Bpm che ha perso l'8,1%.

Quanto sia centrale il tema reputazionale emerge chiaramente dalle dichiarazioni di Blackrock. Il colosso Usa del risparmio ha deciso il ritiro non tanto per ragioni economiche (quattrocento milioni non sono un problema) ma perché ormai considera l'Italia un Paese poco ac-

cogliente per gli affari.

POLITICI E SINDACATI

«La pressione mediatica e istituzionale è cresciuta creando un clima in cui Blackrock non è abituata a operare», spiegano fonti vicine al dossier. Aggiungono che il consiglio del fondo ha deciso il ritiro con un voto a maggioranza. A mettere sotto pressione il gestore Usa sarebbe stata soprattutto la spinosa questione degli esuberanti. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del piano sarebbe stato necessario tagliare i costi attraverso un serrato programma di tagli. Prospettiva che ha messo in allerta il fronte sindacale e quello politico. Non a caso il segretario della Fabi di Genova, Riccardo Garbarino ha chiesto ai commissari di tentare tutte le vie «nella consapevolezza che le norme in vigore consentono anche la ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato». Il vicepremier Luigi Di Maio è intervenuto sul tema: «Come ministero del Lavoro continueremo a monitorare la situazione consapevole che gli strumenti per fronteggiare la crisi sono operativi». In questo clima è maturata la spaccatura in consiglio e l'interruzione delle trattative.

I DUBBI DEI SOCI

E dire che l'architettura finanziaria appariva quasi definita. Da un lato il Fondo interbancario aveva appena dato una prima luce verde alla conversione del bond subordinato da 320 milioni sottoscritto a novembre; dall'altro la famiglia Malacalza (oggi azionista al 27%) che pareva disponibile a scommettere ancora.

Ancora aperto restava invece il tema degli altri investitori: nelle ulti-

me settimane Blackrock avrebbe infatti chiamato diversi fondi di private equity ma non è arrivato alcun impegno vincolante.

Il ministro Tria e il premier Conte comunque intendono battere ancora per qualche settimana la strada della soluzione di mercato, portando al tavolo altri investitori. L'ipotesi però è in salita e da più parti l'intervento dello Stato viene visto come l'opzione più probabile.

Gli analisti di Keefe, Bruyette & Woods confermano che l'interesse del mercato per Carige è limitato a causa della qualità della banca: la rete di filiali è piuttosto ridotta e ha una forte concentrazione sulla Liguria. Inoltre l'Italia sta faticando dal punto di vista economico. Pertanto, «riteniamo che le altre banche saranno interessate all'acquisizione di Carige solo se vi è una chiara opportunità di creazione di valore».

I broker americani ricordano che nel 2017 Intesa Sanpaolo ha acquisito alcune attività delle banche venete dopo l'intervento del governo. Il salvataggio è stato approvato dalle autorità dell'Ue e non ha richiesto aumenti di capitale per Intesa grazie alle garanzie economiche e legali fornite dal governo. Tuttavia, spiega Kbw una soluzione simile per Carige sarebbe impossibile visto che i due partiti al governo non hanno mancato di condannare i salvataggi bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

